

Racconta come è nata l'Ilva

I problemi che via via si sono presentati.

L'inquinamento e le morti provocate

Bambini costretti a non giocare più nei propri giardini coperte dal rosso della polvere di ferro

Chiudi con una tua riflessione.

La storia dell'acciaiera più grande d'Europa. Ecco l'Ilva dal 2012 a oggi  
L'inizio del procedimento penale, i dubbi sul bando per la messa in vendita dell'azienda e la parte di Arcerol Mittal. La ricostruzione fino alla situazione attuale



### Cos'è l'Ilva

L'Ilva è l'acciaiera più grande d'Europa. Il suo stabilimento maggiore, quello di Taranto, nato nel 1961, ha creato diversi problemi. Le emissioni inquinanti del sito produttivo hanno causato negli ultimi decenni la morte di un numero molto elevato di operai e di abitanti della città pugliese.



**Le polveri di ferro ricoprono case, campagne e parchi determinando un inquinamento catastrofico per la salute della popolazione**

## **La storia dell'ITALSIDER ( nome dato alle acciaierie italiane) e il passaggio alla famiglia Riva**

L'ITALSIDER è una azienda storica della siderurgia italiana. Già all'inizio del 900, nel nord Italia, si costruirono degli stabilimenti di acciaieria Taranto.

Nel corso della prima guerra mondiale, l'ILVA ha acquisito altre aziende della cantieristica navale ed aerea. Solo che la società si è indebitata, con gravi conseguenze finanziarie. Con l'IRI (società statale), la società passo in mano pubblica

Dopo il periodo della seconda guerra mondiale, grazie al boom economico italiano, anche l'acciaieria ILVA ha avuto un suo sviluppo. Per questo motivo, accanto agli stabilimenti già esistenti, come a Bagnoli (Napoli) si crea un nuovo stabilimento di Taranto, inaugurato in data 10.04.1965, . Lo stabilimento viene costruito nel quartiere Tamburi,

**Il Centro Siderurgico di Taranto, dopo un periodo di grande sviluppo,** entrò in crisi negli anni 80 e quindi, nel 1983, ci fu la liquidazione e trasformato nella cosiddetta "Nuova Italsider".

## **Dall'Italsider alla nascita dell'Ilva a Taranto**

Segnata da una grave crisi negli anni Ottanta, l'acciaieria viene acquisita nel maggio del 1995 dal gruppo Riva, e assume il nome attuale di **Ilva (dal nome latino dell'isola d'Elba,** dove veniva estratto il ferro che alimentava gli altiforni soprattutto a inizio Ottocento).

La privatizzazione dell'Italsider inizia

provoca non poche polemiche per il prezzo pagato dai Riva: la vendita dell'Ilva Laminati Piani (Ilp) dall'Iri al gruppo di Emilio Riva avviene a un prezzo di 2.500 miliardi di lire, per una valutazione complessiva della società di circa 4.000 miliardi di lire, secondo quanto rende noto l'Iri.

## **Le inchieste del 2012 e il sequestro dell'impianto**

I Riva sono chiamati a rilanciare l'azienda, ma emergono i primi problemi seri di inquinamento della città collegati alla sua area industriale e il numero dei decessi per tumore registrati nella zona comincia a destare sospetti.

Nel 2012 la magistratura tarantina dispone il sequestro dell'acciaieria per gravi violazioni ambientali. **Vengono disposte le misure cautelari per alcuni indagati**

**nell'inchiesta per disastro ambientale a carico dei vertici aziendali:** tra questi anche Emilio Riva, e il figlio e suo successore Nicola Riva. Il gip scrive che l'impianto è stato causa - e continua a esserlo - di "malattia e morte" perché "chi gestiva e gestisce l'Ilva ha continuato in tale attività inquinante con coscienza e volontà per la logica del profitto, calpestando le più elementari regole di sicurezza".

Per sbloccare dai sequestri gli impianti sottoposti a lavori di risanamento e garantire così la tutela dei posti di lavoro degli operai, il [governo Monti emana un decreto che autorizza la prosecuzione della produzione](#) dell'azienda. Nel gennaio 2013 viene arrestato anche Fabio Riva, fratello di Nicola e figlio di Emilio.

**2013, altri arresti e l'ilva viene commissariata**, viene affidata cioè alla gestione di commissari nominati dal governo.

Sono arrestati anche politici di Taranto della regione Puglia.

### **Dicembre 2020, l'acciaio torna di Stato**

Dopo altri passaggi e cessione l'ILVA ritorna allo Stato.

L'obiettivo del piano di investimenti nel Mezzogiorno è quello di trasformare l'ex Ilva di Taranto nel più grande impianto di produzione di acciaio "green" in Europa.

### **La condanna dei fratelli Riva e di Vendola**

A maggio 2021, a cinque anni dall'inizio si chiude il dibattimento del processo 'Ambiente Svenduto' per il presunto disastro ambiente causato dall'Ilva di Taranto negli anni di gestione della famiglia Riva e da politici che hanno chiuso occhi e lasciato fare.

Secondo quanto stabilito dalle perizie ufficiali, l'Ilva di **Taranto** ha causato un **totale** di **11.550 morti**, con una media di **1.650 morti** all'anno, soprattutto per cause cardiovascolari e respiratorie. **26.999** le persone ricoverate, con una media di **3.857** ricoveri l'anno.

## **Contro l'inquinamento Ilva oggi scuole chiuse nel rione Tamburi a Taranto**

di Domenico Palmiotti  
25 ottobre 2017



## La storia di Francesco

Milena e Donato hanno una storia particolare, in un microcosmo particolare come Tamburi. Il loro primo figlio si chiama Giuseppe, ha 25 anni ed è emigrato a Reggio Emilia, dove vive e lavora. Il loro secondo figlio si chiamava Francesco. «Nel 2004, a sei anni – dice Donato – Francesco sviluppò una malattia: l'anemia emolitica autoimmune variabile». Francesco si muoveva con i bomboloni di ossigeno e prendeva 30 pastiglie al giorno.

La malattia dal sangue si è trasmessa al resto del corpo. L'osteoporosi gli ha fatto spolverare le ossa

- Nelle foto che Milena mi mostra si vede un bimbo adulto, con i lineamenti tondi e lo sguardo dolcissimo. «Per 14 anni ha assunto cortisone – dice Milena – e questo gli ha bloccato la pubertà». Francesco, se ha un senso non stereotipato questa parola, era un leader. Mite e tenero. Ma era un capo. A Tamburi e a Taranto era ovunque. Aveva passione civile e politica. Aveva una malattia in un quartiere esposto all'inquinamento dell'industria di base novecentesca. E, quando non poteva muoversi per le sue condizioni, usava i social media costruendo intorno a sé una vera e propria comunità – virtuale e concreta – che aveva come punto di coagulazione emotiva e ideale, in un quartiere in cui le parole pesano come acciaio, la frase «Arrendersi? Mai!».

Francesco si è spento lo scorso 29 maggio. «La malattia dal sangue si è trasmessa al resto del corpo. Alla fine l'osteoporosi gli ha fatto spolverare le ossa», dice Milena con un linguaggio degno della poetessa russa Anna Achmatova. Milena è una donna sensibile e colta, provata dalla vita e per questo vicina alla verità perché dentro al dolore delle cose. La stanza del figlio è ancora intatta. I libri fotografici che ha scritto, lui che due anni fa si era diplomato in produzione industriale audiovisiva. Le maglie del Milan, di cui Francesco era tifoso. «Il 31 maggio, al funerale nella chiesa Gesù Divin Lavoratore – ricorda la madre - rimasi colpita da quante mamme incinte venivano ad abbracciarmi. A tutte dicevo: pregherò per te».

